

LA RINASCITA

Programma

Il programma che ci proponiamo, e che abbiamo il dovere di esporre sulla soglia di questo primo numero, non è limitato. Esso è, anzi, molto ampio, e solo nel corso di alcuni numeri potremo riuscire, superate le difficoltà iniziali, a mostrare la personalità ben definita di questa rassegna, quale essa è nelle nostre intenzioni.

Il nostro scopo principale e primo è di fornire una guida ideologica a quel movimento comunista il quale, stretto alleato del movimento socialista, è parte integrante ed elemento dirigente del moto di rinnovamento profondo che sempre più tende oggi a manifestarsi e affermarsi in tutti i campi della vita del nostro paese. La giustificazione teorica, — attinta alle fonti classiche del marxismo e alla pratica del movimento proletario, — della politica della classe operaia e della sua avanguardia nell'attuale situazione italiana, sarà però soltanto parte, benchè parte molto importante, del nostro compito. L'adesione di gruppi sempre più numerosi, non soltanto di operai e di contadini, — il che è nella logica delle cose, — ma di elementi provenienti dagli strati intermedi della società e in prima linea degli intellettuali, al movimento comunista, è uno dei fatti che più e meglio promettono per l'avvenire d'Italia. Noi non ci nascondiamo però che questa adesione muove oggi ancora e spesso più da motivi di prestigio morale e politico, tanto nazionale quanto internazionale, che da convinzioni profonde. Il nostro dovere, quindi, non è soltanto di farci conoscere da coloro che guardano a noi con simpatia e favore. Abbiamo prima di tutto il dovere di dare ai migliori militanti della classe operaia e del popolo la possibilità di conquistare le nozioni teoriche indispensabili non solo a comprendere le ragioni di tutto ciò che diciamo e

facciamo, ma ad applicare in tutti i campi con spirito d'iniziativa la politica che meglio risponde agli interessi della loro classe, del popolo e del paese, di respingere ogni ingiustificata critica diretta contro di essa, di spezzare ogni attacco al rinato e promettente movimento comunista e socialista italiano. Senza un solido fondamento marxista non vi può essere e non si può fare una giusta politica proletaria e popolare. Le dottrine di Marx e di Engels, di Lenin e di Stalin, devono diventare nel nostro paese patrimonio sicuro dell'avanguardia proletaria e delle avanguardie intellettuali, se vogliamo che l'opera, oggi appena agli inizi, di redenzione dal fascismo, di liberazione nazionale e di costruzione di un'Italia democratica e progressiva venga condotta alacramente, in modo consapevole, con la certezza della vittoria.

Noi siamo però convinti, — ed è proprio questa convinzione che determina l'ampiezza dei compiti della nostra rassegna, — che l'obiettivo sopra indicato ha un'importanza tale che esorbita dalle frontiere di un partito o di un movimento, per investire la vita di tutto il paese, in tutte le sue manifestazioni.

Non siamo capaci di elevare barriere artificiali od ipocrite tra le sfere diverse dell'attività, — economica, politica, intellettuale, — di una nazione. Non separiamo e non possiamo separare le idee dai fatti, il corso del pensiero dallo sviluppo dei rapporti di forze reali, la politica dalla economia, la cultura dalla politica, i singoli dalla società, l'arte dalla vita reale. In questa concezione unitaria e realistica del mondo intero è la nostra forza, la forza della dottrina marxista. È essa che ci permette, e che permette soltanto a noi, andando al di là della vernice, delle manifestazioni esteriori e delle vicende contingenti, di dare una « giustificazione storica » completa, cioè di mettere a nudo le radici di quella corruzione e degenerazione profonda della società italiana che si è chiamata fascismo, e che doveva inevitabilmente, sulla base di uno

sviluppo di elementi oggettivi e non già per uno sbaglio o per una serie di sbagli, portare il paese all'attuale catastrofe. Soltanto noi siamo in grado di scorgere il cammino che porta, dalla difesa dei privilegi economici e politici di ristretti gruppi egoistici e reazionari alla distruzione delle libertà di tutto il paese e alla guerra civile dei privilegiati e dei parassiti contro i lavoratori; dallo sfruttamento esasperato del lavoro nell'ambito nazionale ai piani internazionali di brigantaggio imperialista, al rinnegamento delle tradizioni della nazione, alla disfatta e al tradimento. Per questo spetta a noi scoprire e indicare in modo concreto le vie di una ricostruzione che veramente garantisca ogni italiano dal pericolo che la vergogna e il disastro di ieri possano rinnovarsi, a scadenza più o meno lontana, domani. Ma appunto perchè sappiamo scorgere il legame che unisce le une alle altre le diverse manifestazioni della vita di un popolo, appunto per questo vediamo anche che cosa può e deve significare una rinascita di pensiero e di attività che segua la grande corrente progressiva del marxismo. Come la rovina del nostro paese ebbe inizio il giorno in cui si volle spezzare con la forza del bruto fascista il movimento emancipatore del proletariato e delle masse lavoratrici, così il primo colpo di piccone per aprire la strada, nel campo del pensiero e della cultura, alla barbarie e alla degenerazione fasciste venne dato, in sostanza, da colui che proclamò che il marxismo era morto, qualunque fossero i motivi che lo spingevano a quell'affermazione boriosa, che oggi può venir ricordata soltanto per riderne. E come la rinascita del movimento operaio è inizio e sarà nei suoi sviluppi fonte sicura di rinnovamento di tutto il paese, così la ripresa di un movimento di pensiero marxista non può non significare inizio di rinnovamento in tutti i campi dell'attività nostra intellettuale e culturale.

Quest'affermazione, della cui verità siamo profondamente convinti, ci obbliga a molte cose. Prima di tutto ci obbliga a fare uno sforzo per abbracciare campi di indagine, di polemica e di lavoro dove nel passato non eravamo soliti penetrare. In secondo luogo ci obbliga a chiamare a raccolta, per aiutarci in quest'attività nuova, forze diverse, non regolarmente inquadrare nel nostro movimento, ma decise come noi a rompere con un passato, prima di decadenza, poi di sfacelo, e a battere le vie di un rinnovamento radicale sia della nostra vita politica che della nostra cultura.

La legge dello sviluppo sociale

Nella produzione sociale della loro esistenza gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, — in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali.

L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica, e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere; ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. A un dato punto del loro sviluppo, le forze produttive materiali della società entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti, cioè con i rapporti di proprietà (il che è l'equivalente giuridico di tale espressione) entro ai quali esse forze per l'innanzi s'erano mosse. Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene. E allora subentra un'epoca di rivoluzione sociale. Con il cambiamento della base economica, si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca sovrastruttura. Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, — che può essere costatato con la precisione delle scienze naturali, — e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire questo conflitto e di combatterlo. Come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di sé stesso, così non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimento dalla coscienza che essa ha di sé: occorre invece spiegare questa coscienza con le contraddizioni della vita materiale, con il conflitto esistente tra le forze produttive della società e i rapporti di produzione. Una formazione sociale non perisce fino a che non si siano sviluppate tutte le forze produttive a cui può dare corso; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza. Ecco perchè l'umanità non si propone se non quei problemi che può risolvere.

CARLO MARX

Prefazione alla « Critica dell'economia politica »

Sappiamo di accingerci a un compito difficile. Ci sprona al lavoro e ci rende sicuri del successo la fiducia profonda nella forza, nell'intelligenza, nelle capacità politiche e di organizzazione degli operai italiani; la certezza che il bisogno di rinnovamento da noi sentito è comune ai migliori tra i cittadini del nostro paese; la promessa delle nuove generazioni, che non solo attendono molto da noi, ma sono disposte a contribuire con entusiasmo al nostro lavoro. Quando un compito si pone storicamente come necessità, necessariamente sono mature le forze destinate a risolverlo. Così è della rinascita che noi auspichiamo e per cui scendiamo in campo.